unidav.it
OGGI, L'UNIVERSITA' DI DOMANI

Facoltà di PSICOLOGIA
Corso di laurea in SCIENZE PSICOLOGICHE DEL CICLO DELLA VITA

Corso di FONDAMENTI PSICOLOGIA GENERALE

Modulo - 1- Introduzione e basi storiche - Lezione - 2 - Genesi della scienza psicologica

Prof. LUCA TOMMASI

In questa lezione tenteremo di percorrere in modo sintetico lo sviluppo storico della scienza psicologica, indicando alcune delle “pietre miliari” di questo percorso. La “data di nascita” della psicologia scientifica viene fissata in genere nell’anno 1879, quando Wilhem Wundt fondò presso l’Università di Lipsia, in Germania, il primo laboratorio di psicologia sperimentale. In realtà è sempre difficile stabilire la data di nascita di una scienza. Per la psicologia possiamo risalire a ciò di cui c’è documentazione scritta e, in particolare, al pensiero dei filosofi della Grecia classica, come Aristotele, Platone, Ippocrate e Galeno, ma il primo vero antesignano della psicologia scientifica è il filosofo francese René Descartes (Cartesio). Inoltre, nei primi anni dell’Ottocento, va ricordato il ruolo di Gustav Theodor Fechner, il padre della moderna psicofisica. E’ di fondamentale importanza ricordare infine anche un importante allievo di Wundt, Edward Titchener, il quale cercò di identificare gli elementi costitutivi della mente e le modalità con cui essi si combinavano. Quasi contemporaneamente a Titchener, operò negli Stati Uniti il filosofo-psicologo William James. Sul finire del secolo scorso, William James fondò il primo laboratorio psicologico ad Harvard, ed ottenne la prima cattedra di psicologia negli Stati Uniti.

Il fatto che la psicologia nasca dal grembo della filosofia ha delle implicazioni non trascurabili. Molte delle questioni che costituiscono il nucleo centrale della ricerca psicologica contemporanea sono delle classiche domande filosofiche. Una di queste è: le azioni umane sono il prodotto del libero arbitrio o del determinismo? Ossia: noi scegliamo liberamente le nostre azioni o il nostro comportamento è causato o determinato da fenomeni che sfuggono al nostro controllo? Un ulteriore quesito riguarda l’influenza della cultura sui processi psicologici: natura o cultura? In che misura cioè, i processi psicologici rispecchiano l’influenza biologica o quella ambientale e in che modo le differenze culturali creano differenze psicologiche? E inoltre: da cosa deriva la conoscenza del mondo? Un altro problema è infatti quello della dicotomia tra razionalismo ed empirismo: la

conoscenza del mondo dipende dall'osservazione e dall'esperienza piuttosto che dalla logica e del ragionamento? Ci si chiede anche in che misura le persone sono guidate dalle loro conoscenze o dai loro sentimenti. Ragione o emozione?

E in che misura gli esseri umani sono simili ad altri animali, ossia in che misura la psicologia umana si collega alla psicologia di altri animali? Quindi, esiste continuità o discontinuità con gli altri animali?

L'uomo è orientato vero una forma di individualismo o, al contrario, presenta attitudini alle relazioni? In che misura cioè, gli esseri umani sono fondamentalmente interessati a se stessi o orientati a relazionarsi ad altre persone cooperando e competendo con esse? Infine, gli individui sono coscienti od incoscienti delle proprie azioni? Risultano cioè coscienti del contenuto della loro mente e delle cause del loro comportamento?

Gli argomenti filosofici hanno così definito l'ordine del giorno di molte delle discussioni che impegnano gli psicologi, e gli stessi filosofi hanno cercato nella loro indagine la risposta a domande sulla natura del pensiero, dei sentimenti e del comportamento, utilizzando la logica e l'argomentazione.

Filosofi dell'Antica Grecia

Aristotele ha compiuto poderose escursioni nel campo della psiche. Una sua opera importante ne fa esplicito riferimento (ad esempio nel *De Anima*) e offre un excursus sistematico su vari aspetti del funzionamento psichico. Ma anche in altre opere Aristotele ha dato illuminanti descrizioni. Egli è considerato il padre della ricerca sulla memoria, per la quale ha illustrato il ruolo critico delle immagini mentali, le modalità attraverso cui avvengono per via associativa gli apprendimenti, e le modalità attraverso cui questi ultimi vengono recuperati al momento opportuno. Come Aristotele, anche Platone ha lasciato un suo contributo nella psicologia; molti dialoghi di Platone, infatti, hanno a che fare con la riflessione psicologica. Basti pensare alla *Repubblica* e alla descrizione della psiche nei

termini di un cocchio sotto la pressione di tre istanze, una cosciente e volontaria (il cocchiere), una dipendente dai valori etici e razionali (il cavallo bianco), e una dipendente dagli impulsi (il cavallo nero). Questa metafora presenta, per esempio, diversi elementi di somiglianza con la descrizione della personalità offerta da Sigmund Freud con riferimento rispettivamente a Io, Super-Io ed Es. E' inoltre importante sottolineare la posizione dei medici greci Ippocrate e Galeno, che cercarono di mettere in relazione il funzionamento fisico con il carattere dell'individuo e distinsero quattro diversi tipi di personalità: stabile esternalizzante (il tipo di personalità "sanguigno"), instabile esternalizzante (il "collerico"), stabile internalizzante (il "flemmatico"), instabile internalizzante (il "malinconico"). Ciascuno di essi è caratterizzato dalla prevalenza di un umore: rispettivamente il sangue, la bile gialla, il flegma e la bile nera.

Cartesio (1596-1650)

Il primo vero anticipatore della psicologia scientifica è, come detto in precedenza, il filosofo francese Cartesio, sostenitore di una pervicace posizione innatista. Egli ereditò dai filosofi che lo precedettero la concezione del dualismo, ovvero che l'uomo sia costituito da due entità: il corpo (*res extensa*), visto come una macchina e quindi studiabile come oggetto fisico sottoposto alle leggi naturali, e l'anima (*res cogitans*), che è invece un'entità spirituale che opera secondo il libero arbitrio e non può essere compresa con i metodi della scienza. Nel suo libro *Traitè sur l'homme* (1637) egli sostenne che la maggior parte dei comportamenti umani sono spiegabili in termini meccanicistici, come i comportamenti riflessi automatici, senza fare ricorso all'intervento dell'anima. Tutti i comportamenti osservabili, quindi, sarebbero spiegabili come il risultato del funzionamento della "macchina" corporea. Le azioni umane deriverebbero dall'intenzione umana, ossia le persone sceglierebbero un determinato tipo di azione e agirebbero in base ad essa; si è quindi il prodotto del libero arbitrio, in opposto alla concezione deterministica secondo la

quale il nostro comportamento è causato o determinato da cose che sfuggono al nostro controllo.

Gustav Theodor Fechner (1801-1887)

Importanti sviluppi della psicologia sono stati riscontrati in molte nazioni europee, ma soprattutto in Germania e Austria si sono create le premesse per una vera e propria esplosione della riflessione psicologica. La cultura tedesca già nel Settecento aveva manifestato interessi psicologici cospicui ma gli inizi dell'Ottocento sono segnati dalla nascita della moderna psicofisica, il cui padre fu Gustav Theodor Fechner. Egli ebbe una vita piuttosto tormentata, tra crisi mistiche e momenti di riflessione puramente filosofica, ma da questi elementi trasse una forte energia volta a portare avanti lo sforzo di individuare regole chiare sul rapporto fra il mondo fisico ed il mondo psichico. Egli fu uno dei primi ricercatori accademici ad intraprendere ricerche sperimentali nell'ambito di questa nuova disciplina, dichiarando l'intento di "fornire un'evidenza empirica ed una misura matematica dell'anima umana (psiche)". Intorno al 1860 scrisse un trattato, gli *Elementi di psicofisica*, che ebbe il merito di proporre per la prima volta l'uso di metodologie oggettive per studiare le funzioni della mente. Egli aveva sostenuto, in particolare, l'ipotesi che il rapporto fra sensazione e percezione, ovvero fra corpo e mente, potesse venire descritto e previsto attraverso formule matematiche.

Wilhelm Wundt (1832-1920)

Abbiamo ricordato come la nascita della psicologia sia associata alla creazione da parte di Wundt di un laboratorio sperimentale a Lipsia nel 1879. Il laboratorio fu la concretizzazione di un lungo percorso di studi e di una multiforme attività teorica. Il suo fondamentale ed assai considerato *Trattato di Psicologia* era stato infatti già pubblicato sei anni prima, nel

1873. Nella sua smisurata opera, Wundt si occupò di vari temi. Per esempio, egli aveva ereditato dal maestro von Hemholtz l'interesse per la misurazione della velocità dei processi mentali. Wundt cercò di misurare i tempi necessari alla mente per compiere operazioni basilari, pensando in questo modo di ottenere i dati di base per stimare i tempi necessari per operazioni più complesse. Uno dei principali metodi utilizzato da Wundt fu l'introspezione, il processo che consiste nel guardarsi dentro e raccontare la propria esperienza cosciente. Egli addestrò degli osservatori a riportare verbalmente ogni cosa che passava per la loro mente quando veniva presentato loro uno stimolo o un compito. Variando gli oggetti presentati ai suoi osservatori e registrandone le risposte, concluse che gli elementi basilari della coscienza sono le sensazioni e i sentimenti. Questi elementi si combinano per formare percezioni più significative, le quali a loro volta possono combinarsi in idee ancora più complesse. Egli ritenne inoltre fondamentale l'uso della sperimentazione per studiare gli elementi basilari della mente, unitamente allo studio di miti, religioni, culture, essenziali per comprendere i processi mentali superiori.

Edward Titchener (1867-1927)

Allievo di Wundt, Titchener si propose l'obiettivo di identificare gli elementi della mente e le modalità con cui essi si combinavano e definì questo orientamento di ricerca *strutturalismo* dal momento che l'obiettivo era quello di riconoscere la struttura della mente che a sua volta era basata su esperienze consce sensoriali elementari. Si trattava a questo punto di identificare e studiare queste esperienze e, a tale scopo, sostenne l'importanza dell'uso esperto dell'introspezione, nella speranza di mettere a punto una tavola periodica degli elementi della coscienza umana, analoga alla tavola periodica scoperta dai chimici. Titchener era convinto che ci fosse una forma di introspezione esperta, risultato di uno specifico addestramento, che permette di riconoscere gli elementi costitutivi della sensazione. Pervenne alla conclusione che ogni sensazione è caratterizzata da quattro

dimensioni fondamentali: qualità, intensità, durata e chiarezza. Partendo da questa premessa una determinata sensazione poteva essere analizzata con riferimento a queste quattro dimensioni: per esempio, la sensazione prodotta da un particolare lampo di luce poteva essere descritta come blu, forte, breve e nitida. A differenza di Wundt inoltre, Titchener riteneva che la sperimentazione fosse l'unico metodo appropriato per una scienza della psicologia e che concetti come quello di "attenzione" implicassero troppo libero arbitrio per essere scientificamente utili.

William James (1842-1910)

Lo strutturalismo fu una delle due scuole di pensiero concorrenti che dominarono la psicologia nei suoi primi anni; l'altra fu il *funzionalismo*. Invece di prestare attenzione al contenuto della mente, il funzionalismo diede risalto al ruolo svolto dai processi psicologici nell'aiutare gli individui ad adattarsi al proprio ambiente. Infatti, esso tenta di spiegare i processi psicologici in base al ruolo o funzione che svolgono. Uno degli studiosi più influenti del funzionalismo fu il filosofo e psicologo William James, autore di una vasta opera, i *Principi di psicologia* (1890). Egli fondò il primo laboratorio psicologico ad Harvard ed ottenne contemporaneamente la prima cattedra di Psicologia negli Stati Uniti. Egli riteneva che la sperimentazione fosse solo un percorso che portava alla conoscenza psicologica. Per William James, la conoscenza sulla psicologia umana deriva non solo dall'introspezione ma anche dallo studio dei bambini, di altri animali (per i quali i resoconti introspettivi non sono certo possibili) e delle persone le cui menti non funzionano adeguatamente (cioè i malati di mente). James considerò erroneo il tentativo degli strutturalisti di catalogare gli elementi della coscienza. La coscienza esiste perché serve a una funzione e il compito dello psicologo è quello di comprenderla. James era interessato a spiegare il contenuto della mente e non semplicemente a descriverlo. La metodologia è di tipo sperimentale anche se non si esclude l'esperienza soggettiva, considerata a partire

da una semplice introspezione e, combinata con elementi di riflessione teorica e risultati di osservazioni.

Riepilogo

In questa lezione abbiamo affrontato lo sviluppo della scienza psicologica sottolineando l'importanza di alcuni esponenti a partire dai filosofi dell' Antica Grecia come Aristotele. Egli è considerato il padre della ricerca sulla memoria, per la quale ha illustrato il ruolo critico delle immagini mentali, le modalità attraverso cui avvengono per via associativa gli apprendimenti, e le modalità attraverso cui questi ultimi vengono recuperati al momento opportuno. Ricordiamo inoltre molti dialoghi di Platone che hanno a che fare con la riflessione psicologica; pensiamo ad esempio alla *Repubblica* e alla descrizione della psiche nei termini di un cocchio sotto la pressione di tre istanze psicologiche e facciamo anche riferimento ai medici greci Ippocrate e Galeno, che cercano di mettere in relazione il funzionamento fisico con il carattere dell'individuo. Altro filosofo cruciale, più tardi, fu Cartesio il quale sostenne che la maggior parte dei comportamenti umani erano spiegabili in termini meccanicistici. Importanti sviluppi della psicologia sono stati riscontrati in molte nazioni europee, ma soprattutto in Germania e Austria si sono create le premesse per una vera e propria esplosione della riflessione psicologica. Un esponente rilevante fu Gustav Theodor Fechner, il quale mise a punto le prime ricerche sperimentali in psicologia. La nascita della psicologia è però associata alla creazione da parte di Wundt di un laboratorio sperimentale a Lipsia nel 1879. Successivamente, Edward Titchener, allievo di Wundt, si propose l'obiettivo di identificare gli elementi della mente e le modalità con cui essi si combinavano. Questo orientamento di ricerca si definisce strutturalismo dal momento che l'obiettivo è quello di riconoscere la struttura della mente che a sua volta è basata su esperienze sensoriali elementari. Lo strutturalismo fu una delle due scuole di pensiero

concorrenti che dominarono la psicologia nei suoi primi anni; l'altra fu il funzionalismo. Invece di prestare attenzione al contenuto della mente, il funzionalismo tentava di spiegare i processi psicologici in base al ruolo o funzione che svolgono. Uno degli studiosi più influenti del funzionalismo fu il filosofo e psicologo William James, fondatore del primo laboratorio psicologico ad Harvard.

BIBLIOGRAFIA E APPROFONDIMENTI

- Legrenzi, P., *Storia della psicologia*, Bologna, Il Mulino, 1999.
- Legrenzi, P. e Luccio, R., *Immagini della psicologia*, Bologna, Il Mulino, 1994.
- Mucciarelli G., *Wilhelm Wundt: Antologia di scritti*, Bologna, Il Mulino, 1985

Tutti i diritti riservati. Tutti i materiali pubblicati sul sito web dell'Ateneo telematico Leonardo da Vinci sono protetti da copyright, dalla L. 633/41 e da altre leggi sulla proprietà intellettuale e dai trattati internazionali. Il Contenuto è di proprietà dell'Ateneo telematico Leonardo da Vinci.

Il Contenuto è reso disponibile per il Suo uso personale e non commerciale. Lei non è autorizzato a riprodurre o a distribuire il contenuto con qualsiasi mezzo o in qualsiasi modo, compreso, ma non limitato, quello elettronico, meccanico, fotocopia, fotografico, magnetico o con altra registrazione senza il preventivo consenso scritto dell'Ateneo telematico Leonardo da Vinci.

Per ulteriori informazioni si invita a contattare il seguente indirizzo e-mail: **info@unidav.it**